

ITALIA NOSTRA

La denuncia: nuovo attacco all'«Agro»

L'attacco all'Agro Romano «con la scusa dell'emergenza abitativa» risale già al 2007. Lo denuncia Italia Nostra che ieri ha reso noto di «essere in possesso di una documentazione, ancora incompleta, che contiene le richieste che da luglio 2007 la sovrintendenza architettonica di Roma aveva fatto alla Regione Lazio per salvaguardare questi ambiti territoriali». «L'emergenza abitativa non può essere un passepartout, anche perché su undicimila alloggi finora costruiti molti sono ancora invenduti», ha detto il vicepresidente regionale Ebe Giacometti. E secondo l'Associazione è inaccettabile «l'opposizione del sindaco Gianni Alemanno e del presidente della Regione, Piero Marrazzo, al ministro dei Beni culturali, Sandro Bondi, che sta sostenendo le richieste della sovrintendenza». Riguardo al Piano casa della Regione, Italia Nostra chiede di modificarne alcuni punti: come la tutela della zona A.



Il caso

Comitato di associazioni ambientaliste
"Salviamo l'Agro romano dal cemento"

La polemica

Da Italia Nostra al Wwf Lazio, dalla Coldiretti all'Associazione Colle della Strega

Nasce il comitato per l'Agro romano "Salviamo la campagna dal cemento"

CARLO ALBERTO BUCCI
CHIARA RIGHETTI

HAGIÀ un nome: LiberAgro. E un obiettivo: proteggere l'agro romano, in primis col vincolo paesaggistico per "salvare" il tratto tra Ardeatina e Laurentina da 2 milioni di metri cubi di cemento.

CONTA già numerose adesioni il "libero movimento" per la salvaguardia e la promozione dell'Agro romano. E in particolare del tratto fra le vie Ardeatina e Laurentina, sul quale in maggio la Soprintendenza statale per i Beni architettonici e per il paesaggio ha avviato la procedura per porre il vincolo paesaggistico. Una decisione che ha subito raccolto reazioni durissime da Comune e Regione, oltre alla prevedibile ira dei costruttori. Ma il ministero dei Beni culturali ha accolto integralmente le richieste della Soprintendenza e ha pubblicato il vincolo a metà agosto. Ora ci sono tre mesi di tempo per le osservazioni di istituzioni e cittadini, prima della decisione definitiva.

La battaglia si preannuncia dura e ambientalisti e residenti affilano le armi. La prima è un appello: il testo, brevissimo, si rivolge al **ministro Bondi**, ma anche a Marrazzo e Alemanno per sollecitare l'approvazione del vincolo, perché «Roma non può perdere questo suo straordinario patrimonio». La seconda è una mostra sulle tenute storiche dell'Agro romano, che percorrerà i municipi affiancata da iniziative pubbliche per sensibilizzare studenti e cittadini. Dall'XI (sede lunedì scorso dell'atto costitutivo di LiberAgro) si sposterà nel X, nel XII, nel VI, nel VII per approdare al museo etnografico Pigorini.

In gioco, spiega Mirella Belvisi di Italia Nostra, ci sono i paesaggi «delle tenute Pantano Borghese e Pallavicini verso i Castelli romani, quelli lungo l'Ardeatina, le colline del Divino Amore». Ma anche «l'ancora intatta valle di Pratalungo — ultimo baluardo fra Roma e il cemento di Gui-

donia — e i corridoi verdi lungo Tevere e Aniene, fondamentali in tempo di alluvioni».

All'appello lanciato da Italia Nostra e dall'associazione Colle della Strega con la collaborazione dell'Università di Roma Tre, hanno già risposto Wwf Lazio, Coldiretti, Stalker, la Rete romana del mutuo soccorso, il coordinamento "No I-60", il comitato Salute ambiente Eur, il Comitato Verde urbano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il primo obiettivo è l'approvazione del vincolo contro due milioni di metri cubi di costruzioni



Agro Romano nel Piano Casa

Si ricaveranno 5mila alloggi per studenti. Italia Nostra: «Evitare la cementificazione»

::: CASSANDRA MENGA

■■■ Italia Nostra continua la sua battaglia per la tutela dell'Agro Romano e propone modifiche al Piano Casa approvato dalla giunta Marrazzo. "Con la scusa dell'emergenza abitativa" si tenta di cementificare l'Agro Romano ormai da anni. Italia Nostra lo ha denunciato ieri nel corso di una conferenza stampa in cui Mirella Belvisi, consigliere nazionale dell'associazione, ha esposto la necessità di tutelare i confini della Roma metropolitana. «Noi appoggiamo la proposta del ministro dei beni culturali Bondi», ha dichiarato la Belvisi, «di porre un vincolo paesaggistico alle opere edilizie nei territori dell'Agro Romano. Chiediamo al sindaco Alemanno e al governatore Marrazzo di non opporsi». I dubbi espressi sul Piano Casa riguardano soprattutto il premio di cubatura del 50% per chi demolisce e ricostruisce in aree di particolare pregio naturalistico. Oltre alla diminuzione del premio, ciò su cui si dovrebbe concentrare l'attenzione è un serio piano di recupero di aree dismesse e l'utilizzo di aree non edificate nei Piani di Zona, di proprietà dell'Ater. «L'emergenza abitativa - ha affermato il vicepresidente regionale Ebe Giacometti - non può essere un passepartout per edificare liberamente. Su 11 mila alloggi finora creati molti sono ancora invenduti. Inutile continuare ad edificare se gli alloggi già costruiti non sono accessibili alle famiglie meno agiate». Detto, fatto. La risposta del Campidoglio a riguardo è stata tempestiva con l'intervento alla conferenza dell'architetto e dirigente dell'ufficio progetti

speciali del III dipartimento, Paolo Loria che ha colto l'occasione per presentare in anteprima il piano speciale "Pria" (progetto riqualificazione immobili agricoli) approvato lo scorso 29 aprile che prevede un milione di euro di investimenti per dare una "boccata d'aria" all'economia romana in forte crisi. Circa 5 mila alloggi verranno ricavati dai casolari oggi improduttivi da destinare a giovani coppie e a studenti fuori sede. «Il piano», ha spiegato Loria, «non comporta nessuna spesa per il Campidoglio: le iniziative saranno a carico dei proprietari dei manufatti che in cambio riceveranno dal Comune il cambio di destinazione d'uso residenziale, a patto che vi vengano svolte anche attività agricole o installati impianti fotovoltaici». Alla domanda del presidente di WWF Lazio, Vanessa Ranieri «quali sono i tempi previsti per la messa in pratica del piano», Loria ha risposto: «L'invito alla manifestazione d'interesse scadrà il 30 ottobre. Prima ascolteremo le proposte dei privati e poi potremmo passare alla definizione del programma».

